

CATANIA. Si è concluso ieri il forum di Fidimpresa: favorire l'incontro tra banche e aziende

# «Credito alle imprese contro i boss» L'appello: aiuti soprattutto ai giovani

Il presidente Costanzo: strategico il ruolo dei confidi in un'economia sana. La Guardia di finanza: attenti alle infiltrazioni criminali.

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● L'accesso al credito è condizione di legalità, oltre che di sviluppo. I consorzi fidi, che nascono proprio per facilitare l'incontro fra banche e aziende, svolgono quindi un ruolo fondamentale e particolarmente nella nostra regione, così com'è stato più volte sottolineato ieri in un albergo del lungomare catanese dai protagonisti della terza e ultima giornata del forum di Fidimpresa "Finanza d'impresa: motore della ripresa". A sollecitare "ascolto" dalle banche sono, tra l'altro, le nuove generazioni di imprenditori che per riuscire in questa difficile scommessa chiedono aiuto ai Confidi: «Le piccole imprese fatte da giovani - ha affermato Silvio Ontario, presidente dei "baby" di Confindustria Catania - sono quelle che affrontano le più grosse difficoltà nella ottenere credito, perché magari non abbiamo la possibilità di



Silvio Ontario



Il generale Ignazio Gibilaro

garantire tramite immobili e capitali propri determinate richieste. Spesso bocciate. Allora, o ci rivolgiamo ai consorzi perché siano loro a garantirci o ci sbracciamo e cerchiamo di andare avanti come abbiamo fatto finora».

Nel sistema produttivo, comunque, non si muovono su terreni accidentati soltanto i primi passi dei "debuttanti". Non a caso, gli ospiti del forum etneo si sono concentrati ieri su "comelagalità, la finanza e la qualità possono sostenere la ripresa e la crescita". Strategico il ruolo dei Confidi per sostenere le aziende sa-

ne «ribaltando - ha commentato l'amministratore delegato di Fidimpresa, Seby Costanzo - la condizione di chi, oggi si sente stupido perché opera nella legalità». «Insomma - ha proseguito - vogliamo paradossalmente affermare la normalità». Ancora più impegnativa la partita per le due "squade" davvero in campo: «È necessario - ha detto Salvo Mandrino, capo area Sicilia di Unicredit Corporate - fare un duplice sforzo. Da parte dell'impresa verso una chiara e trasparente comunicazione. Da parte della banca, verso un'accentuazione

delle sue capacità di valutazione, monitoraggio e consulenza». Delicato, decisivo, infine, il ruolo pubblico. Da un lato, sembra crescere in concretezza l'impegno delle istituzioni politiche come quelle amministrazioni locali odiate per il loro «nuovo protagonismo» da Seby Costanzo che, altresì, non ha nascosto la sua delusione per l'assenza dei rappresentanti del governo regionale - pure invitati e inseriti in programma - dalla tre giorni di convegno catanese. Dall'altro, aumentano aspettative e fiducia nell'azione di magistratura e forze dell'ordine che rivendicano «collaborazione». Tra i relatori del forum, il comandante della Guardia di finanza di Catania, Ignazio Gibilaro: «Saper interagire con la polizia economica-finanziaria - ha esclamato il generale - credo che sia un vantaggio per le imprese, affinché i soggetti sani non siano penalizzati da quelli inquinati. Bisogna evitare infiltrazioni e strumentalizzazioni nel mondo dei finanziamenti. Nel quotidiano ci accorgiamo che anche gli strumenti più evoluti sono deviati per finalità che vanno dal riciclaggio alla grossa evasione». (GEM)